

Il viceministro Sisto «Ora i cittadini saranno al centro del processo»

... Il disegno di legge per la riforma della giustizia firmato dal ministro Nordio fa un passo avanti. Il Senato ha approvato a maggioranza il testo che ora passa alla Camera. Tra le novità via l'abuso d'ufficio, modifica al traffico di influenze illecite e stretta sulle intercettazioni. Il viceministro della Giustizia, Sisto: «Con le nuove norme cittadini al centro del processo».

De Leo e Ventura alle pagine 2 e 3

INTERVISTA

Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) analizza le misure dopo il via libera di Palazzo Madama

«Con le riforme cittadini al centro del processo»

Il viceministro della Giustizia: «Lavoriamo anche alla separazione delle carriere»

PIETRO DE LEO

... Il ddl Nordio ha superato il primo passaggio parlamentare a Palazzo Madama e *Il Tempo* analizza il provvedimento con Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia, Senatore di Forza Italia.

Viceministro, dopo questo primo ok che segnale arriva al Paese?

«Un cambiamento di rotta. Con le nostre riforme, la giustizia finalmente si orienta verso il cittadino e non verso l'accusa. Abbiamo avviato un percorso verso un processo che abbia il cittadino al centro, senza penalizzare chi fa le indagini».

Tra i punti qualificanti l'abolizione dell'abuso d'ufficio. Quali saranno gli effetti, una volta che sarà definitiva?

«L'obiettivo è consentire ai cittadini di avere rapporti più fluidi con la P.A. Nell'epoca del Pnr è necessario che il pubblico amministratore e il pubblico dirigente superino la "paura dell'atto lecito", che provocava un ritardo nell'emanazione dei provvedimenti. Viene eliminato un reato non solo inutile, ma anche dannoso, perché pregiudicava il rapporto di correttezza tra cittadino e P.A. La nostra impostazione è completamente "cittadino-cen-

trica". Anche il ridimensionamento del traffico di influenze ha questa stessa logica: scongiurare che ci siano iscrizioni a "modello 21" lunghe e inutili. Vogliamo evitare situazioni che siano dolorose solo dal punto di vista della pendenza, ma che poi non portano a nessun risultato».

Per l'abuso d'ufficio, i detrattori dell'abolizione sostengono che verrà meno uno strumento per combattere corruzione e malaffare. Non potevate incontrarvi a metà strada e modificare la fattispecie, invece di abolirla?

«È stato cambiato quattro volte in pochi anni. E' una norma che ha migliaia di iscrizioni a fronte di pochissime condanne. Oltre il 90% di proscioglimenti e assoluzioni. Ciò vuol dire che questa fattispecie non ha neanche la capacità di penetrare il sistema di illegalità della cosa pubblica. Noi abbiamo, come ha detto Nordio, un arsenale di 17 norme contro la corruzione. In alcun modo si ridurranno gli strumenti per combatterla».

Altro tema importante. Le intercettazioni. Quale sarà il punto di arrivo?

«Anche da questo punto passa il fil rouge che unisce le varie norme. Sarà il giudice che deciderà

quelle pubblicabili, inserendole nel suo provvedimento. Ciò vuol dire che poniamo fine alla "caccia al tesoro" dell'intercettazione gossipara, che solletica anziché informare, e magari coinvolge una persona del tutto estranea al procedimento. Ciò significa, per noi, un passo deciso e fermo verso una dimensione del processo legata sempre più alle aule giudiziarie e sempre meno alle tv e alle pagine dei giornali».

Il ddl Nordio ha segnato il primo step. Ma quando arriverà la separazione delle carriere?

«Qualche giorno fa, al congresso delle Camere Penali, ho riferito che il nostro Capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, nella prossima conferenza dei presidenti di gruppo chiederà la calendarizzazione a marzo in Aula della separazione delle carriere, pendente in Commissione Affari Costituzionali. Per noi di For-



za Italia, come ha precisato Antonio Tajani, è la riforma delle riforme. Ed è necessario realizzare questa riforma costituzionale per un semplice motivo: nella Carta c'è già scritto tutto, l'articolo 111 sancisce che il giudice è terzo ed imparziale. Il giudice solo. Gli altri magistrati, i PM, sono solo autonomi ed indipendenti. Possiamo utilizzare la metafora di una partita di calcio. L'arbitro, per estrarre con correttezza ed equilibrio un cartellino giallo o rosso, deve essere equidistante dalle due squadre. Il giudice deve essere alla cima di un triangolo isoscele, che gli consente di avere la stessa distanza dalla difesa e dall'accusa».

DS2053



Francesco Paolo Sisto
Viceministro della Giustizia
(LaPresse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA